

Dir. Resp.: Andrea Cangini

## L'INTERVENTO

di **ANTONIO PATUELLI**

# SUPERARE LO STALLO

**NEL 2017**, quando ricorrono i 60 anni dalla sua nascita, il problema dei problemi nel vecchio continente consiste nelle prospettive dell'Unione europea, che è palesemente in crisi. I problemi si evidenziano nei singoli Stati, con crescenti tensioni sociali e movimenti di dissenso, ma non riescono ad essere risolti se non vengono ridefiniti i fini e le strategie dell'Ue, che è nata su ideali di libertà civili, economiche e sociali, ma che ora si sta avvitando su se stessa per un eccesso di burocrazie e la carenza di nuovi orizzonti ed obiettivi. Quindi i 60 anni del Mercato Comune Europeo, poi divenuto Cee e infine Ue, non possono limitarsi alle celebrazioni degli alti ideali originari, ma devono costringere a effettuare una profonda rivisitazione per superare i limiti e le contraddizioni attuali. Senza questa forte capacità autocritica e di promuovere nuove iniziative, soprattutto con maggiore e più intensa collegialità non solo formale, il 60° della Ue potrebbe portare a tristi constatazioni sull'incapacità di affrontare e superare i limiti che producono crescente disaffezione verso le istituzioni europee anche da parte dei più convinti europeisti.

**GLI ESEMPI** più evidenti della

crisi delle istituzioni europee sono evidenziati dall'assenza di una Costituzione europea, senza la quale gli ideali di libertà, democrazia e giustizia sociale non possiedono nemmeno una Carta fondamentale di principi e regole uguali per tutti. Da questa carenza di fondo conseguono anche le forti divergenze sull'immigrazione e sulle tematiche bancarie, ambedue gravi problemi che favoriscono la crescita dei conflitti fra gli Stati membri, facendo nascere anche nuove spinte neo nazionaliste. Insomma, andando avanti ancora così, l'Ue non è indirizzata a maggiori forme di integrazione e di crescita comune, ma verso crescenti conflittualità verso le quali è sbagliato rassegnarsi con spirito impotente per ciò che, invece, non è ineluttabile. Infatti l'Ue non deve involvere verso la coesistenza conflittuale e paralizzante che ricorda le confuse collaborazioni fra i vecchi Stati e staterelli ottocenteschi antecedenti alle unità nazionali di Italia e Germania. Insomma, quella del 2017 non è un'occasione di autocelebrazione statica dell'Ue, ma una spinta per definirne nuovi fini e metodi prima che sia troppo tardi.

